

## VISIONI DI CALCIO VISSUTO

Il presente contributo raccoglie le prime impressioni e riflessioni relative all'esperienza didattica che si è svolta nell'ambito del primo modulo di "Altre attività formative" di *Geografia del calcio* organizzato dai Corsi di laurea in *Geografia* e in *Gestione e valorizzazione del territorio* presso il Dipartimento di Geografia umana della Sapienza nella primavera del 2007.

La principale caratteristica dell'esperienza in questione è consistita nell'utilizzo di materiale audiovisivo come supporto didattico. La lezione ha avuto la durata di due ore ed è stata suddivisa in tre fasi. Nella prima mezz'ora si è proceduto con una introduzione sulle modalità di fruizione degli archivi audiovisivi per la ricerca geografica. Successivamente è stato proiettato del materiale video documentaristico opportunamente selezionato con l'obiettivo di descrivere alcuni esempi concreti di esperienze sociali legate al calcio in cui emergessero forti elementi di carattere territoriale. Infine, in una discussione aperta in cui è intervenuto anche uno dei registi del materiale proiettato, ci si è soffermati sulla ricerca e sulla individuazione di nuovi stimoli ed informazioni di interesse scientifico per la geografia umana contenuti nel materiale precedentemente visionato.

Tre sono stati i documentari proiettati nel corso della lezione:

- *Dietro palla o dietro porta* (2004, 52') di Fabio Caramaschi;
- *La Polverera* (2005, 30') di Manuela Borgetti, Maria Rosa Jijon Calderon, Sonia Maccari;
- *The final kick* (1995, 56') di Andi Rogenhagen.

Nel suo complesso il materiale visionato ha consentito di affrontare argomenti essenziali per una lettura del fenomeno calcio attraverso un punto di vista geografico. Tramite il racconto di storie legate al gioco del calcio si è potuto discutere di temi quali nuove marginalità urbane, immigrazione al femminile, integrazione culturale ed uso dello spazio pubblico alle differenti scale geografiche.

---

\* Documentarista; dottore di ricerca in *Applicazioni territoriali della geografia*.

L'esperienza didattica di cui si scrive può dunque essere considerata un esempio di come l'audiovisivo, in maniera particolare il film documentario, possa costituire non solo un eccellente strumento per la didattica di livello universitario per la geografia ma sia in grado anche di fornire strumenti ed informazioni di interesse scientifico quando raccoglie documentazione diretta circa il rapporto tra l'individuo, la comunità e lo spazio abitato.

Una caratteristica preziosa del film documentario è costituita dal fatto che, a prescindere dalle scelte operate nel momento della sua scrittura da parte dell'autore, una volta terminato esso diviene custodia di una memoria dei luoghi e degli uomini. Il documentario, soprattutto quando è attento allo spazio abitato, è destinato a conservare testimonianze delle relazioni all'interno della società e tra la società e il territorio. Questa caratteristica rende il film prezioso con il passare del tempo perché consente di ritornare su testimonianze del passato alla ricerca di nuovi significati e rende riproducibile l'analisi del paesaggio di un dato momento storico anche successivamente alla sua trasformazione.

Nel caso specifico del modulo di *Geografia del calcio*, attraverso la programmazione audiovisiva selezionata, è stato possibile esplorare alle diverse scale geografiche lo spazio vissuto da coloro che vivono il calcio, come atleti, appassionati o semplici spettatori delle partite mondiali. In *Dietro palla o dietro porta*, seguendo le vicende di un allenatore di periferia e della sua squadra di giovani dilettanti, abbiamo esplorato lo spazio urbano tra il Corviale, Tor Bella Monaca e altre zone popolari dell'area metropolitana di Roma, dove sulla frontiera tra lo spazio edificato e quello da edificare fioriscono campi di calcio formali ed informali, di cui molti destinati a soccombere sotto il peso della speculazione edilizia per il continuo lievitare dei prezzi nel mercato immobiliare.

Seguendo le imprese di una squadra amatoriale di calciatrici peruviane, nel documentario *la Polverera*, abbiamo invece aperto una finestra sul centro della città. Una collettività di giovani donne immigrate dal Perù si riunisce settimanalmente nello storico campetto della Polveriera, al Colle Oppio, di fronte al Colosseo: seguendo i loro racconti la classe ha avuto modo di cogliere la grande capacità del gioco del calcio di funzionare come collante sociale. Queste ragazze, lavoratrici in nero e con orari di lavoro durissimi, arrivano la domenica da tutto l'hinterland per disputare con squadre formate da atlete di altre nazionalità un campionato di calcio femminile. Chi conosce la storia recente del Rione Monti e del campo della Polveriera potrà testimoniare come negli ultimi anni è stata sempre più esigua la quantità di ragazzi che fruiva del campo per lunghe ed appassionate partite di pallone. Oggi senza dubbio quel luogo è vissuto ed è un luogo di socialità dove grazie al gioco del calcio si ritrovano giovani ap-

passionati di sport e desiderosi di coltivare relazioni sociali usufruendo dello spazio pubblico a disposizione. La maggior parte dei fruitori dello spazio indicato provengono dall'America Latina, le comunità più numerose sembrano essere quella peruviana e quella boliviana.

Il terzo documentario, di cui sono stati proiettati solamente alcuni piccoli estratti, ci ha consentito di cambiare scala e condurre la lezione verso una osservazione comparata in un contesto intercontinentale sulle modalità di vivere socialmente, come spettatori, i grandi eventi calcistici. Il documentario *The final Kick* è stato girato durante la finale dei mondiali di calcio del 1994 contemporaneamente in 38 Paesi dei cinque continenti. In questo caso particolare però le telecamere non erano puntate come al solito sull'evento partita ma sul suo contorno, ovvero sulle espressioni, sui gesti, sui modi di stare insieme, nei diversi Paesi, del pubblico televisivo di fronte all'evento sportivo più sentito a livello mondiale. Oltre a risultare molto suggestivo il confronto tra i differenti approcci dello spettatore al calcio mondiale tra i differenti Paesi, è stata anche molto interessante l'osservazione dei vari luoghi in cui le persone si incontravano per condividere la visione della finale del mondiale. Un villaggio algerino, un porto di mare norvegese, una piazza brasiliana e molto altro.

Più volte, durante la lezione in aula, le proiezioni sono state interrotte per dare spazio a discussioni alimentate dalla individuazione di elementi di carattere culturale, socio-economico o ambientale, apparsi allo sguardo attento degli studenti. Raramente nella discussione è entrato l'argomento del calcio giocato. Per lo più si è parlato del significato che il calcio può assumere nei diversi contesti geografici e sociali, e di come attraverso di esso si possa fare geografia umana.

Uno dei momenti più interessanti della lezione multimediale di *Geografia del calcio* è stato sul finire quando è entrato in aula Fabio Caramaschi, regista del documentario *Dietro palla o dietro porta*. La sua presenza ha inizialmente suscitato nei presenti curiosità verso le tecniche di realizzazione dell'opera filmica ed ha successivamente condotto gli studenti verso un approfondimento sul contesto sociale in cui il regista si è dovuto immergere per filmare il suo lavoro.

Gli argomenti trattati in aula nel corso della lezione ora descritta, la visione di opere di grande pregio legate al calcio ed al territorio e le riflessioni di un Autore competente circa il lavoro di ricerca che conduce un *film maker* verso la produzione di un documentario impegnato hanno fatto sì che si concretizzasse una esperienza didattica di geografia umana di significativo spessore, in cui il coinvolgimento degli studenti e l'interazione con il docente hanno raggiunto un notevole livello qualitativo.